

CASA ESAGONO, BARATTI 1957 - ARCH. VITTORIO GIORGINI (1926-2010)



A Baratti Vittorio Giorgini ci capitò per caso, a metà degli anni '50. Durante un'uscita in barca col suo amico ed editore Alessandro Olschki, rimase sorpreso da una tempesta proprio in prossimità del golfo, dove furono costretti a riparare per la notte. Al mattino, con la luce del sole, la visione di questo meraviglioso tratto di costa etrusca lo lasciò letteralmente senza fiato. Al ritorno a Firenze riferì ai suoi genitori della disavventura capitata, ma soprattutto raccontò loro – in modo estasiato – del luogo fantastico che aveva appena scoperto. Fu il padre che si ricordò a quel punto di aver acquistato molti anni prima un terreno di cui poi aveva perso memoria. Su quel terreno, nel 1957, Giorgini progettò e realizzò la sua residenza estiva, Casa Esagono, una costruzione prefabbricata ad elementi componibili esagonali che vide ospiti nel tempo amici e artisti come Robert Sebastian Matta, Gordon Matta Clark, Emilio Villa e Isamu Noguchi.

La metodologia e la cura con cui Giorgini studia i singoli elementi prefabbricati, il sistema degli incastri, le cerniere che collegano i pilastri al 'plinto' (oggetti che hanno un loro dignitoso design), oltreché il metodico controllo su tutto l'organismo (testimoniato sia dalla precisione con cui realizza il modello riproducendone tutte le singole parti, sia dai disegni esecutivi alcuni dei quali in scala al vero) provano la 'correttezza' progettuale nell'affrontare l'impegno.

Questa costruzione rappresenta il primo progetto pubblicato di Giorgini. Nel 1963, infatti, la rivista "Aujourd'hui" dedica all'edificio un servizio fotografico di due pagine. Nelle poche righe che illustravano il progetto (scritte da Leonardo Savioli), veniva esaltata la flessibile articolazione del fabbricato determinata dall'efficace utilizzo delle componenti seriali, nonché la forte integrazione tra paesaggio ed edificio scaturita sia dal sopra-elevamento di quest'ultima dal terreno sia dall'utilizzazione del legno (in mogano le parti di collegamento, il resto in pino) che diviene così elemento di raccordo con la natura.

I singoli elementi che compongono il manufatto erano stati studiati in modo tale da usare il più possibile, per il montaggio, il sistema degli incastri. La semplicità, quindi, della messa in opera, la maneggevolezza e la facilità di trasporto degli elementi, il costo relativamente basso di produzione e di manodopera, offrivano delle potenzialità (anche economiche) di non minore importanza.

L'impianto planimetrico descrive una trama modulare di elementi esagonali che ricorda molto, per analogia, una struttura molecolare o un nido d'api. La flessibilità non è data soltanto dall'armoniosa composizione degli elementi prefabbricati studiati, ma da come questi siano in grado di assolvere più di una funzione: il modulo esagonale centrale, ad esempio, attorno al quale si dispongono gli altri sei (raccordati fra loro da un sapiente uso di incastri), è predisposto sia come ingresso, sia come sorta di ballatoio interno dal quale affacciarsi sul pozzo scala, sia ancora come disimpegno-distributore dei vari ambienti; i quali, nonostante siano stati fissati seguendo la legge dell'orientamento cardinale, potrebbero benissimo essere intercambiabili fra loro. I *trait d'union* che formano l'esagono centrale, inoltre, diventano collegamento per gli altri nuclei esagonali e, 'smaterializzandosi', si trasformano in vani-porta per consentire il passaggio. Un 'esagono', lasciato esternamente senza pareti, diviene una godibilissima terrazza panoramica sul golfo di Baratti. Il tutto è sollevato da terra tramite sei pilastri 'cruciformi' in legno che poggiano, tramite delle singolari cerniere, su altrettanti basi (anch'esse a forma di esagono) in cemento armato, uniche fondazioni della casa. C'è da dire, a proposito dei pilastri, che essi non si presentano come anonime strutture portanti, ma denotano un disegno finemente studiato e sembrano indicare, nella disposizione degli elementi in legno che compongono il pilastro stesso, la volontà di esprimere l'andamento delle forze statiche che, tensionalmente, agiscono tra l'impalcato e gli appoggi.

Si assiste, inoltre, ad una ricerca di fare organicamente parte del paesaggio tramite l'inserzione dei volumi che, nel loro proiettarsi nello spazio (a livello aereo), si pongono in simpatia con gli elementi strutturali della natura circostante. E, a ben guardarlo, l'Esagono ricorda davvero un boschetto compatto di alberi le cui chiome stereometriche librano nell'aria.

La copertura aggettante che ripercorre in alzato il disegno della pianta, il perlinato delle pareti esterne (oggi tamponate da pannellature lisce) e le aperture che su queste si innestano, contribuiscono a determinare altri episodi plastici che caratterizzano l'insieme.

